

TRIVELLE

Il Tar Lazio sospende le autorizzazioni ministeriali a Globa Med in attesa della definizione del giudizio prevista a ottobre

Primo stop alle multinazionali

Accolti i ricorsi della Regione e quelli dei Comuni di Crotona, Crosia, Rossano e Villapiana

di ANTONIO ANASTASI

CATANZARO - Tutto sospeso. E dopo 40 anni forse è il primo provvedimento sfavorevole alle multinazionali delle trivelle, quelle che succhiano la ricchezza della Calabria e ne deturpano l'orizzonte. Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso della Regione Calabria nei confronti di Global Med, per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, dei decreti del ministero dello Sviluppo economico con cui sono stati rilasciati permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel mar Ionio, zona marina "F", e di quelli di compatibilità ambientale adottati dal ministro dell'Ambiente di concerto con quello dei Beni culturali. Il ricorso è

Fondato il rilievo sulla distanza di 750 km

quello di Crotona, difesi dagli avvocati Rosa Russo e Paro Periti, e, nel Cosentino, quelli di Rossano, Crosia e Villapiana, assistiti dall'avvocato Oreste Morcavallo. Anche i ricorsi dei Comuni sono stati accolti. Nessuna associazione ambientalista è comparsa nel giudizio.

Tra le accuse mosse dalla Regione la mancanza di una mappatura dello stato dell'arte che sia in grado di stabilire il reale impatto che le trivellazioni hanno sull'ambiente. Da qui la richiesta che il rilascio di ulteriori autorizzazioni da parte del Ministero debba cessare in attesa dell'evoluzione normativa e considerati i danni già arrecati dall'attività estrattiva.

La Rizzo chiese supporto ai sindaci dei Comuni costieri interessati all'attività di ricerca di idrocarburi con l'utilizzo della tecnica air gun e di farsi parte attiva nei ricorsi da proporre al Tar Lazio, ma aderirono soltanto

quello di Crotona, difesi dagli avvocati Rosa Russo e Paro Periti, e, nel Cosentino, quelli di Rossano, Crosia e Villapiana, assistiti dall'avvocato Oreste Morcavallo. Anche i ricorsi dei Comuni sono stati accolti. Nessuna associazione ambientalista è comparsa nel giudizio.

Tra le accuse mosse dalla Regione la mancanza di una mappatura dello stato dell'arte che sia in grado di stabilire il reale impatto che le trivellazioni hanno sull'ambiente. Da qui la richiesta che il rilascio di ulteriori autorizzazioni da parte del Ministero debba cessare in attesa dell'evoluzione normativa e considerati i danni già arrecati dall'attività estrattiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTALISTI/1

«Sospiro di sollievo ma la battaglia non è ancora finita»

CROTONE - «Che soddisfazione». Pino Greco, infaticabile animatore di tante battaglie ambientaliste insieme al suo comitato Fabbrikando l'avvenire, è uno che si è speso molto contro le perforazioni nel Mar Jonio in stretta sinergia col movimento dei No Triv. E non può che incassare con soddisfazione la decisione del Tar del Lazio che sospende le autorizzazioni alla Global Med. «Abbiamo intrapreso questa battaglia in tempi non sospetti e siamo stati la prima associazione - ricorda - che ha presentato documentazione ai Ministeri interessati per opporsi fermamente a un progetto che consisteva nel regalare il territorio alle multinazionali del petrolio. Siamo stati tra i primi - ricorda ancora - a denunciare il metodo della ricerca di idrocarburi tramite airgun, tecnologia che avrebbe creato danni irreversibili alla flora e alla fauna marina».



Pino Greco

Greco (Fabbrikando) «Coste sotto attacco»

l'aggressione alle nostre coste; un'aggressione che riguarda anche il mare della Basilicata e della Puglia».

Ma il danno più grosso, forse, è per il Crotonese. «Le piattaforme sarebbero state impiantate a ridosso dell'Area marina protetta Capo Rizzuto, la più grande d'Italia, e del promontorio di Capocolonna, dove sarebbe stato messo a rischio un patrimonio storico-archeologico che andrebbe, invece, valorizzato». Ma la «battaglia perché siano definitivamente sconfitte le lobby del petrolio» e «a difesa di un territorio dalla vocazione turistica e culturale» non si ferma.

a. a.

AMBIENTALISTI/2

«Il decreto sblocca Italia è la madre di tutti i problemi»

di GIACINTO CARVELLI

CATANZARO - «La decisione del Tar è un ottimo risultato per la nostra battaglia contro le trivelle, anche perché, di fatto, la nostra regione è rimasta l'unica a battersi su questo fronte». E' quanto sottolinea Salvatore Belfiore, del coordinamento regionale No Triv.

Per lo stesso esponente del movimento «è il coronamento di questa lotta civile e politica che abbiamo portato fino a Bruxelles alla commissione».

Belfiore, però, guarda già avanti a quello che è l'obiettivo più complessivo. «Abbiamo sempre sostenuto, anche insieme alle altre associazioni ambientaliste che ci hanno affiancato - che la lotta delle trivelle deve essere affrontata, se si vogliono ottenere risultati concreti, a livello europeo mediterraneo. Se non si bloccano, infatti, le trivellazioni anche in Grecia, Albania, Tunisia ed in tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, quella che stiamo conducendo resterà pur sempre una lotta di quartiere. Bisogna ragionare tutti insieme».

Per Belfiore, la madre di tutti i problemi è il Decreto sblocca Italia voluto dal governo Renzi.

«E' lì - sottolinea il coordinamento del movimento No Triv - che nascono tutti i guai ambientali che stiamo combattendo strenuamente».

Porta ad esempio, il nuovo fronte che si sta aprendo in Puglia, con il Tap. «Con il decreto Sblocca Italia - aggiunge Belfiore - la politica energetica italiana è ritornata a 60 anni fa. Come si può pensare, ad esempio, di estirpare degli uliveti secolari per poter costruire un nuovo gasdotto? E' una cosa incredibile e, soprattutto, una politica anacronistica».

Ribadisce, Belfiore, che non si interviene sul Decreto sblocca Italia, i problemi continueranno. «E' un ritorno indietro - conclude il coordinatore No Triv - ed è un fantasma che ancora dobbiamo esorcizzare».



Salvatore Belfiore

Belfiore (No Triv) «La Calabria sola a opporsi»